

“PICCOLO CABOTAGGIO”

E' un termine preso a prestito dal linguaggio marittimo, indica una navigazione sottocosta e tra porti vicini, quindi poco esposta e conseguentemente poco rischiosa. Nel linguaggio comune questo modo di dire viene utilizzato per indicare “attività” di basso profilo strategico e molto poco lungimiranti.

La Fisac Cgil nei prossimi mesi insisterà molto su questo tema, poiché ritiene che mai come in questo momento storico, il piccolo cabotaggio stia permeando molti settori della nostra vita.

La politica, l'economia, l'informazione, financo l'attività sindacale sono spiacevolmente orientati verso interessi di breve termine ed orizzonti assai limitati, producendo le storture che sono sotto gli occhi di tutti: la disgregazione della classe politica, la supremazia del denaro sulla dignità e sulla vita dell'essere umano, la massificazione di pensiero.

La nostra Organizzazione Sindacale ritiene in modo consapevole e cosciente che anche la firma, apposta dalle altre sigle sindacali e dell'azienda, sull'accordo del dicembre scorso relativo alle modifiche al **VECCHIO FONDO PENSIONE**, rientri a pieno titolo in questa malsana attività di piccolo cabotaggio.

Sia chiara una cosa: la Fisac Cgil si è spesa molto per la gran parte delle modifiche migliorative contenute nell'accordo, ma si oppone in modo fermo allo scambio “mercenario” tra quelle modifiche e la cancellazione, **richiesta in modo prepotente e pretestuoso dall'azienda**, di quell'importante garanzia sul rendimento del patrimonio del Fondo.

Tale opposizione non è certo pregiudiziale, qualcuno vuol dire che è “politica”? Se con questo termine si intende riconducibile a quello o quell'altro partito politico, ovviamente no, che sciocchezza! Se con la parola “politica” si vuole indicare una strategia di ampio respiro, *che guardi qualche metro più in là del proprio*

naso....allora SI', E' POLITICA! Dire **NO** a quell'accordo significa forse rinunciare per sempre alle migliorie previste? No, non è vero, chi lo dice mente. Significa forse che l'azienda metterà in atto **una meschina ripicca** e imporrà aumenti un pochino più limitati? Questo sì, è possibile. Ma, innanzi tutto, meglio un aumento più modesto ma garantito di uno più alto ma con garanzie dimezzate. E poi, cosa ancor più importante, non si può subire passivamente un atto di forza da parte dell'Azienda che potrebbe **pregiudicare ed ipotecare negativamente** tutti i tavoli futuri di trattativa. E' un fatto inopinabile ed assolutamente oggettivo che quella garanzia sino ad ora, grazie all'ottimo lavoro svolto dai Consiglieri del Fondo, non sia stata mai attivata, **ma allora per quale motivo volerla cancellare? Per quale motivo farne la condizione indispensabile per la firma dell'Accordo? L'azienda vuole forse misurare i rapporti di forza in vista di ben più importanti appuntamenti quale, ad esempio, il rinnovo del Contratto Integrativo Aziendale?**

Vedete, sono queste le domande che la Fisac Cgil si sta ponendo e che ogni Organizzazione Sindacale che voglia realmente tutelare gli interessi dei lavoratori si dovrebbe porre, al fine di evitare di accontentarsi di avere **oggi** un bel piatto fumante di lenticchie (o fagioli, fate voi...) ma rischiare **domani** di non avere (**e forse non averla mai più**) anche un'ottima fetta di cotechino!

Per questo motivo la nostra Organizzazione combatterà lealmente la propria battaglia affinché al referendum che dovrà ratificare l'Accordo **vinca il NO**. Accetteremo senza alcun dubbio anche il risultato contrario, poiché siamo avvezzi, a differenza di qualcun'altro, agli esercizi di **DEMOCRAZIA**, dove si vince se si raccoglie maggior fiducia e consenso.

Invitiamo quindi tutti Voi a riflettere serenamente sulla questione, pensando all'oggi, al domani e al dopodomani.

Asti, 28-01-2008

FISAC CGIL C.R.ASTI